# SENATO DELLA REPUBBLICA

---- XII LEGISLATURA ----

# 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 28 OTTOBRE 1994, N. 595, CONCERNENTE LA LIQUIDAZIONE DELL'ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E PER LA CARTA

6º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1995

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente CARPI

10° COMMISSIONE

6° RESOCONTO STEN. (10 maggio 1995)

### INDICE

### Audizione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

PRESIDENTE Pag. 3, 5, 6 e passim
BECCARIA(Forza Italia) 6
CLO', ministro dell'industria, del commer-
cio e dell'artigianato
PREVOSTO (Progr. Feder.) 6. 7

6° RESOCONTO STEN. (10 maggio 1995)

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Alberto Clo', ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

I lavori hanno inizio alle ore 16.

#### Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Ringrazio l'onorevole Ministro per la sollecitudine con cui ha accettato il nostro invito e anche per aver atteso che noi esaurissimo il precedente punto all'ordine del giorno e pertanto, senza ulteriori indugi, gli cedo la parola.

CLO', ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Onorevoli senatori, ritengo che gli elementi conoscitivi di cui già disponete vi consentano di aver chiara cognizione di tutto l'iter della vicenda che ha interessato la Nuova Cartiera di Arbatax. Ci troviamo di fronte, per certi versi, non vorrei dire all'ennesima cronaca di una morte annunciata, ma quantomeno a una vicenda che avrebbe potuto avere un esito diverso, se non si fossero verificati quegli inconvenienti che spesso hanno luogo nella gestione delle imprese in amministrazione straordinaria. Mi pare cioè che questo strumento, senza nulla togliere alle obiettive situazioni di difficoltà in cui le aziende vengono a a trovarsi, non consenta sempre interventi idonei a creare situazioni di ripresa e di riconversione delle imprese, e quindi il loro ricollocamento sul mercato. Pertanto, più che fornirvi elementi informativi di cui immagino siate già in possesso, vorrei ragguagliare la Commissione su ciò che intendo fare in tempi brevissimi.

Innanzitutto reputo essenziale che, a questo punto, la questione venga presa direttamente in mano dagli uffici del Ministero dell'industria e dal Ministro in prima persona. Essendo questa una vicenda – come le altre dello stesso tipo – che coinvolge più attori, è necessario che essi si assumano pienamente le loro responsabilità, in modo da individuare se sussistono, e a quali condizioni, vie di uscita per il rilancio di questa azienda. È mia intenzione quindi istituire un tavolo tecnico, a cui partecipino i rappresentanti del Ministero, l'azienda, nella persona dei commissari, i sindacati e gli enti locali, in particolare la regione Sardegna. Questo perchè in passato, anche in questa vicenda, sono state manifestate, da parte di taluni attori, disponibilità a cui però non hanno fatto seguito comportamenti coerenti.

Questa vicenda dunque sarà certamente demandata ai commissari, ma è necessario – a mio avviso – che nella loro azione, che deve muoversi nel senso che indicherò, si affianchi un impegno diretto del Ministero dell'industria. È mia intenzione, pertanto, impartire disposizioni molto precise ai commissari, anche per poter compiutamente chiedere conto del loro operato. È ampiamente noto infatti che, nel recente passato, si sono verificate difficoltà operative interne allo stesso collegio dei commissari, ed è questa una situazione che spesso ho dovuto lamentare anche in altre procedure analoghe, tant'è che in taluni casi ho provveduto alla revoca dei commissari. Non dico che questo sia l'intervento che mi accingo a fare, ma che vi ho già fatto ricorso in altri casi.

Quindi è mia intenzione di impartire al più presto talune direttive ai commissari. Innanzitutto, essi dovranno predisporre, nell'arco di due settimane e non più, un documento, che chiamerei «progetto industriale di Arbatax» che definisca qual è il vero stato dell'arte dell'azienda e individui le soluzioni che si prospettano in termini di mercato per uno sviluppo duraturo dello stabilimento; in altre parole, se vi sono opportunità per la cartiere di riprendere l'attività, risolvendo in modo strutturale le ragioni di crisi. Inoltre, dovranno essere indicate le condizioni esterne che è necessario si realizzino affinchè questo progetto industriale possa, a regime, svilupparsi. Contemporaneamente, chiederò ai commissari che, sempre nell'arco di un tempo brevissimo, formulino una proposta di riavvio dell'azienda, come fase transitoria verso una soluzione definitiva del problema. Questa proposta di rilancio produttivo a breve termine dello stabilimento di Arbatax deve potersi valutare sulla base di una comparazione tra un riavvio autonomo, gestito dagli stessi commissari, e un riavvio mediante affittanza a terzi degli impianti. In entrambi i casi occorre determinare quali sono i costi e i benefici e quali le condizioni esterne e fornire ogni utile elemento che, alla fine, consenta al Ministero e a me in persona di decidere nell'un senso o nell'altro.

Infine, da quando ho avuto notizia della vostra convocazione, mi sono adoperato per consultare tutti i soggetti direttamente o indirettamente interessati, in primo luogo la regione Sardegna a cui ho chiesto di fare ufficialmente presenti quali sono gli impegni che è in grado di assumersi nel breve e nel medio periodo per risolvere alcuni dei problemi che sono alla base della crisi di Arbatax, a cominciare da quello della disponibilità di legname, essendo questa una delle voci più rilevanti dei costi di produzione. Da parte della regione ho avuto proprio questa mattina una conferma degli intendimenti e delle disponibilità che essa può assumersi rispetto a questo problema.

In conclusione, nell'arco di due settimane si deve essere in grado di disporre del progetto industriale in termini globali e di una proposta operativa per il riavvio della capacità produttiva già esistente. Questo documento mi consentirà di capire in che misura i commissari siano idonei e all'altezza dei compiti loro affidati, ossia se essi dispongono della capacità professionale richiesta per risolvere questi problemi. Capacità professionale significa, nel caso in cui intervengano tre commissari invece di uno, che evidentemente essi debbono avere competenze professionali diversificate, che nel caso della cartiera di Arbatax debbono essere anche di tipo manageriale. Quindi, dalla lettura di questo documento e dai colloqui diretti con gli stessi commissari dovrò rendermi conto se alle persone oggi coinvolte può essere affidato il destino dell'azienda.

6° Resoconto Sten. (10 maggio 1995)

Tali documenti mi debbono consentire da un lato, di valutare direttamente l'operato dei commissari, dall'altro di adottare decisioni in tempo reale circa la possibilità di riavviare al più presto lo stabilimento di Arbatax, come misura transitoria verso una soluzione strutturale del problema. Un riavvio meramente temporaneo senza una soluzione strutturale sarebbe uno spreco di denaro.

L'ipotesi di un riavvio a breve, che potrà risolversi in quello autonomo ad opera degli stessi commissari o in un'affittanza a terzi, dovrà comunque creare le condizioni per garantire ad Arbatax un futuro duraturo, quanto meno per la stabilità della produzione.

D'altra parte, la situazione attuale del mercato del settore cartario, in cui opera la cartiera di Arbatax, appare sicuramente idonea a che ciò avvenga. Infatti, tutti i presenti sanno bene che il nostro paese importa il 75 per cento della carta per giornali. Abbiamo una produzione che nel 1994, come pure nel 1995, si è rivelata assolutamente insufficiente rispetto al fabbisogno totale del paese, in una situazione di prezzi oggi completamente diversi da quelli del passato, nel senso che essi hanno subito nell'arco di poco più di un anno aumenti di circa il 50 per cento (del 30 per cento tra il marzo 1994 e il marzo 1995). Ciò ha spinto il Ministero dell'industria a verificare l'esistenza di episodi speculativi tali da motivare aumenti di prezzi anomali rispetto al rapporto di cambio. A mio avviso, tali condizioni non sussistono.

La situazione di mercato parrebbe – uso il condizionale perchè da questi dati non posso desumere altre conclusioni – favorevole alla ripresa della produzione a breve termine, anche se è evidente che la ciclicità delle produzioni dei mercati interessati non consente di poter affermare con certezza l'opportunità di diversificare la produzione, perchè ciò richiederebbe alti investimenti per una stabilità di medio periodo. Quindi, è necessaria una soluzione-ponte, in cui contemporaneamente si riavvii la produzione della carta da giornale e si proceda a investimenti tali da consentire in un periodo più lontano di diversificare il prodotto.

Comunque, l'importante è che a questo punto la vicenda, che si protrae da troppo tempo, non venga lasciata a se stessa, ma monitorata in modo continuo, che l'operato dei commissari sia il più possibile trasparente, e che vengano rimosse cause e ragioni di inadeguatezza nel loro operato (nel caso in cui queste abbiano nel passato contribuito a determinare la situazione attuale). D'altra parte è necessario che gli altri attori, ad iniziare dalla regione, si assumano per intero le loro responsabilità nel caso in cui effettivamente abbiano a cuore la soluzione di tali problemi.

Signor Presidente, onorevoli senatori, questo è quanto sono in grado di riferirvi, con l'impegno comunque di tornare in questa sede tra qualche settimana, allorquando disporrò di maggiori elementi conoscitivi, che oggi stesso chiederò ai commissari.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringraziamo per la sua esposizione, che si è rivelata molto utile alla Commissione e che lascia intravedere non solo una volontà precisa e articolata, ma anche reali possibilità di risolvere una vicenda che la Commissione ha ritenuto di affrontare in modo significativo, anche perchè tocca una questione, qual è

6° RESOCONTO STEN. (10 maggio 1995)

quella della produzione di carta nel nostro paese, che in qualche maniera, senza nulla togliere alla crucialità della situazione in cui versa lo stabilimento di Arbatax, comporta conseguenze di grande rilievo, se non altro per i riflessi che sta avendo in questo periodo sulla situazione del settore della carta stampata.

Quindi, anche da questo punto di vista, non solo per la situazione in cui versa la cartiera di Arbatax ma da un punto di vista generale, almeno per quanto mi riguarda – ma ritengo che la Commissione concordi con quanto sto affermando – è veramente da apprezzare l'impegno che lei qui ha assunto e la chiarezza dei termini con cui ce lo ha esposto.

Do ora la parola ai colleghi che intendano rivolgerle domande o richiedere chiarimenti.

BECCARIA. Come ho detto anche questa mattina al direttore dello stabilimento di Arbatax, vorrei che sia chiaro che prescindiamo dal discorso sociale, non perchè non sia importante, ma perchè rischia di introdurre in questa fase elementi di confusione.

Vorrei innanzi tutto dire al signor Ministro che condivido le sue critiche non tanto velate nei confronti della legge Prodi. Anzi, colgo l'occasione per suggerire a Prodi, per ottenere qualche consenso in più, di disconoscere la paternità di tale normativa.

PREVOSTO. Lui l'ha già fatto.

PRESIDENTE. Il professor Prodi ha più volte tentato di ribadire la sua estraneità a tale legge.

BECCARIA. A parte questo, vorrei approfondire due questioni.

Il Ministro vuole conoscere le intenzioni della regione Sardegna su tale vicenda. Se ho ben compreso, la regione era già proprietaria, direttamente o indirettamente, del 65 per cento del capitale della cartiera prima che intervenisse la legge Prodi. Quindi, in questo caso la regione ha già fallito. È necessario sentire la regione, ma non farei tanto affidamento sul fatto che la regione possa riprendere in mano il controllo di un'azienda che ha contribuito a portare al fallimento.

Per quanto riguarda la cartiera, resta da decidere se essa può essere concorrenziale o meno, perchè se è pur vero che oggi manca la carta da giornale, e presumibilmente per un po' di tempo potrebbe mancare, ci è stato anche detto che il futuro della cartiera non si gioca solo sulla carta da giornale, ma su altre produzioni alternative.

I recenti aumenti del prezzo della carta sono dovuti all'aumento dei prezzi delle materie prime e ai corsi valutari: non si tratta di aumenti di concorrenzialità. Se pure si usassero materie prime provenienti dalla forestazione sarda, il prezzo internazionale della cellulosa aumenterebbe comunque in misura proporzionale alla svalutazione della moneta. È quindi un fatto del tutto contingente e non sostanziale.

Se il futuro dello stabilimento di Arbatax sta negli investimenti (da 150 a 200 miliardi per riportare la cartiera all'onore della competitività), ci si chiede chi mai se non un privato, e un privato dalle spalle robuste, sia in grado di intervenire. Vorrei conoscere poi il parere del Ministro

6° RESOCONTO STEN. (10 maggio 1995)

sul fatto che a cinque mesi dal fatidico 12 novembre – quando terminerà il periodo di agibilità di impresa e si procederà alla liquidazione dell'azienda – si avvia una linea per carta da giornale con una cooperativa o, comunque con una forma societaria che vede la partecipazione delle maestranze. Secondo me è assolutamente inutile aspettare il 12 novembre puntando su una ripresa produttiva affidata alle maestranze e converrebbe utilizzare questi cinque mesi per cercare privati disposti a subentrare nella gestione della cartiera. Ho la netta sensazione che si sia andati troppo oltre e che sia opportuno fin da adesso cercare di risolvere il problema occupazionale di 440 lavoratori piuttosto che buttare altre centinaia di miliardi in un pozzo senza fondo.

PREVOSTO. Mi associo all'apprezzamento del Presidente nei confronti della relazione del Ministro, che ho trovato molto puntuale e prudente, e mi riservo di esprimere valutazioni più nette una volta acquisiti tutti gli elementi, la qual cosa – così mi sembra di capire dall'esposizione del Ministro – dovrebbe avvenire in tempi abbastanza brevi.

PRESIDENTE. In uno spirito di collaborazione, rispetto alle considerazioni svolte dal senatore Beccaria vorrei osservare che nella nostra Commissione non si è mai invocato un intervento-tampone o di corto respiro pur con l'ovvia attenzione, comune a tutti, verso certe situazioni di tensione sociale. La Commissione ha sempre cercato di individuare interventi in direzione di un autentico e solido sviluppo produttivo: è un principio che ha sempre caratterizzato le posizioni di tutti, per cui le preoccupazioni del senatore Beccaria sono comunemente avvertite.

Devo dare atto che sia i lavoratori, ieri, sia il direttore dello stabilimento, stamattina, non hanno avanzato richieste di puro intervento assistenziale. Anzi, hanno rappresentato una volontà di rilancio produttivo con piena consapevolezza delle difficoltà di ciascuno. Mi pare che questa mentalità positiva, che tende a cogliere un momento particolarmente favorevole del mercato della carta da giornale, o a utilizzare le riserve di carta ancora esistenti, si basi su elementi che sono contingenti per avviare un reale e duraturo sviluppo produttivo. Ritengo che questa cultura emersa dalle audizioni sia positiva anche di fronte alle preoccupazioni non certo infondate espresse dal senatore Beccaria.

Questo volevo dire perchè non vi fosse l'impressione che nella Commissione vi sia chi ha sensibilità sociale e chi invece ha sensibilità imprenditoriale: vi è uno sforzo comune della Commissione in tutte le sue componenti per coniugare entrambe le esigenze.

CLO', ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Anch'io concordo. Non è tanto un problema di sensibilità: anche se volessimo varare interventi assistenziali non ve ne sono i mezzi. Siamo obbligati a comportamenti virtuosi. Mi sembra importante arrivare a una decisione che interrompa la situazione di incertezza e di illusione che perdura da tre anni. O si va al rilancio produttivo, o la questione di Arbatax non si risolve.

Desidero rassicurare il senatore Beccaria che non ritengo che la regione Sardegna possa tornare a svolgere il ruolo che ha svolto in passato e che ha portato a risultati non positivi anche per la posizione co10° COMMISSIONE

6° RESOCONTO STEN. (10 maggio 1995)

munitaria: il ruolo della regione può riguardare solo il rifornimento delle materie prime.

Vi sono informazioni precise, per adesso ancora riservate, in base alle quali risulta che vi sono gruppi privati disposti ad assumere in affitto gli impianti di Arbatax, stipulando anche un accordo commerciale che consentirebbe l'avvio della produzione per tre anni almeno per una delle macchine. Non sarebbe semplicemente un affitto, dunque. Si tratta di valutare l'investimento iniziale. Ma dopo questa eventuale soluzione transitoria bisogna giungere a una situazione stabile, perchè non si può basare lo stabilimento soltanto sulla produzione di carta di giornale. Anche la soluzione della cooperativa, pertanto, sarebbe debole. Chi acquista deve sostenere costi non indifferenti, per cui il volontarismo cooperativo in questo caso porterebbe a ben poco.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Clo' e sospendo la sua audizione in attesa che egli torni a concluderla una volta acquisiti gli elementi conoscitivi già richiesti e definiti gli orientamenti conseguenti.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE